UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

FLORE
Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Governance del territorio agro forestale, sviluppo rurale e paesaggio. Possibilità e strumenti per una integrazione

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Governance del territorio agro forestale, sviluppo rurale e paesaggio. Possibilità e strumenti per una integrazione / D.Fanfani, A.Mataran Ruiz. - ELETTRONICO. - (2009), pp. 1-7.

Availability:

The webpage https://hdl.handle.net/2158/591102 of the repository was last updated on

Publisher:

Mario Adda Editore

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

10 November 2026

GOVERNANCE DEL TERRITORIO AGROFORESTALE, SVILUPPO RURALE E PAESAGGIO. IPOTESI PER UNA INTEGRAZIONE•

David Fanfani (*), Alberto Mataràn Ruiz (**)

(*) Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio, Facoltà di Architettura di Firenze, v.Micheli 2, 50121 Firenze,+39 0552756453, david.fanfani@unifi.it
(**) Area de Urbanistica y Ordenacion del Territorio, Universidad de Granada, Campus Fuente Nueva, S/N edificio politecnico +34 95840447 mataran@ugr.es

L'emergere del paradigma dello "sviluppo rurale" -promosso anche dalla attuale politica agricola comunitaria-, gli scenari di evoluzione multifunzionale e "post-produttivista" dell'agricoltura insieme con la accresciuta incidenza ed interazione dei sistemi insediativi sui territori agroforestali, pongono la necessità di strumenti di piano adeguati a promuovere una regolazione e governance integrata della dimensione insediativa ed agroforestale del territorio.
In questo scenario diviene fondamentale il tema di strumenti innovativi di carattere multisettoriale ed integrato adeguati a praticare un approccio di tipo "olistico" alla pianificazione del territorio ed in particolare degli spazi aperti.
Da questo punto di vista il contributo tenta di indagare, con riferimento al contesto toscano e Andaluso, le possibilità che la pianificazione paesistica, può esprimere. Ciò, in particolare, in relazione alle più recenti codificazioni che introducono il concetto di "ambito di paesaggio", volte a superare una dimensione esclusivamente estetico-percettiva del termine. L'ipotesi che si intende approfondire riguarda la possibilità di assumere la pianificazione paesaggistica come strumento regolativo di "snodo" fra dominio statutario e orientamento strategico, per una più stretta interazione fra sviluppo rurale e tutela di valori e specificità patrimoniali del territorio e per un processo orientato alla congiunta produzione di commodities agroalimentari, qualità insediativa e "beni e servizi pubblici".

1.Dinamiche di trasformazione territoriale, scenari di sviluppo rurale: temi e problemi innovativi per la pianificazione

1.1. Una nuova articolazione e regolazione integrata delle relazioni fra città e campagna

L'Europa è ormai interessata da una crescente pervasività e poliformità del fenomeno urbano che ha portato a smorzare decisamente la tradizionale distinzione fra città e campagna e a produrre forme insediative e paesaggi "rurubani" nuovi, che richiedono forme interpretative, analitiche, di piano originali (cfr., per l'Italia, Boscacci, Camagni 1995, ITATEN 1996, Lanzani, 2003), e che pongono in maniera incalzante il tema del progetto del territorio aperto e del suo paesaggio come problema disciplinare di grande importanza (Magnaghi, 2007, Secchi, 2008) .
L'immagine della "città-campagna" (Donadieu, 2004a,b) che ne risulta è peraltro rafforzata da processi che alimentano la praticabilità ed opportunità di un modello di agricoltura "di servizio", multifunzionale e orientata alla qualità (Sotte, Guihéneuf 2002, Magni, Costantini, 2004) ove il valore aggiunto del territorio, del suo portato identitario e la relazione con il locale (anche urbano), costituiscono, uno specifico vantaggio competitivo fondato su valori non trasferibili –embedded assets and spatialities- e non reperibili altrove (Clark 2005, 475). Vantaggio che si traduce in produzioni di beni agroalimentari di qualità e di "servizi e beni pubblici" extramercato.

• Il contributo è esito di una elaborazione comune, come la stesura dei paragrafi 1.3. e 3. Mentre i paragrafi 1.1., 1.2. e 2.1 sono da attribuire a David Fanfani e il paragrafo 2.2. ad Alberto Mataràn.

Il riconfigurarsi delle relazioni urbano-rurale (cfr.Antrop 2004 in Selman 2006, p. 147), pone, la questione del superamento di un modello che tende a considerare il territorio agro forestale come residuale rispetto all'urbano -per passare al concetto di "governo del territorio", come attività di indirizzo positivo e coordinamento intersettoriale –strutturale e strategico- delle diverse competenze e politiche pubbliche per la tutela e riproduzione dei diversi "beni pubblici" che possiedono uno statuto territoriale di rilievo collettivo e alla cui produzione contribuiscono in maniera sostanziale anche le attività e politiche di sviluppo rurale. (Urbani, 2005).

1.2. Il valore olistico e strutturale del paesaggio come strumento di pianificazione integrata

Il passaggio dall'urbanistica al "governo del territorio" pone il problema della costruzione di forme interpretative e di rappresentazione territoriale adeguate ad orientare la integrazione fra le politiche territoriali e quelle di sviluppo rurale, sovvertendo consuetudini di separazione che manifestano, anche in prospettiva, gravi limiti (Bernetti, Marinelli, 2008).
Questo rende necessario un approccio di tipo olistico radicato almeno sulla triplice dimensione dell'ambiente naturale, costruito ed antropico (Magnaghi,1994), in grado di esprimere (tradotto e modificato da Selman, 2006, p. 174):

- le valenze strutturali e riproduttive degli insediamenti umani, degli ecosistemi e delle funzioni idrogeologiche;
- i valori identitari e culturali, di produzione e consumo (anche agricolo) che hanno prodotto e che continuano a generare le forme del senso di appartenenza di una società (o delle sue parti) ad un territorio;
- le forme della governance territoriale in grado di rispecchiare e riprodurre, più che le divisioni amministrative, le effettive interazioni radicate all'interno di un paesaggio culturale e naturale.

La domanda di integrazione fra sviluppo rurale e pianificazione territoriale è peraltro coerente con le più recenti formulazioni che il tema della pianificazione paesistica ha assunto a partire, in particolare dalla Convenzione Europea del Paesaggio e dai suoi principi ispiratori, incentrati, in particolare, sul riconoscimento del valore descrittivo, operativo e normativo, esteso a tutto il territorio, della categoria di paesaggio e della sua articolazione in ambiti.

1.3. .Il tema del paesaggio nel quadro normativo italiano e spagnolo

In Italia, fondamentale, rispetto a questa linea interpretativa, risulta il recepimento operativo della Convenzione Europea del Paesaggio avvenuto, nel 2006, tramite una specifica legge e, di conseguenza, attraverso la successiva integrazione del vigente Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio[1]. Ciò che interessa in questo caso, rispetto all'insieme normativo definito dal Codice, è il valore sovraordinato del piano paesistico regionale e della disciplina di tutela, gestione, pianificazione e progetto, riferita ai diversi ambiti di paesaggio e ai relativi obiettivi di qualità che li riguardano, ponendo le condizioni per un governo integrato, non solo ordinativo ma anche progettuale e strategico, del territorio aperto e del sistema insediativo.
In Spagna, a livello statale, non si hanno riferimenti espliciti alla questione paesaggistica, le competenze paesaggistiche e territoriali ricadono sulle Comunità Autonome, perciò non esiste un corpo normativo statale specifico per questa materia, neppure si è prodotta una trasposizione della CEP, la cui approvazione si è verificata inoltre molto tardi (marzo 2008. termine della prima legislatura Zapatero). Tuttavia, da quando il Consiglio d'Europa promulgò la CEP nel 2004, i riferimenti al paesaggio sono sempre più numerosi nei piani urbanistici e di ordinamento del territorio delle Comunità Autonome. (Benabent Fernandez de Córdoba, 2006). Anche se nella maggior parte dei casi tuttavia non esistono

[1] Il Codice fa riferimento al DLgs 42/2004 così come integrato tramite il DLgs 157/2006 rispetto ai principi della Convenzione Europea del paesaggio.

strumenti concreti per la sua applicazione ad eccezione di alcuni casi regionali (Catalunya, e regione Valenciana).
Pur nella sensibile diversità di contesto, in entrambi casi la pianificazione paesaggistica tende dunque a sviluppare una domanda di integrazione delle politiche. In particolare in Italia questo è rafforzato dal recepimento della CEP e dalla definizione di ambiti di paesaggio fondati sugli esiti percettivi di relazioni strutturanti fra risorse fisiche, culturali e socio economiche. Il governo del paesaggio appare dunque un possibile strumento per affrontare le problematiche e le necessità di integrazione fra pianificazione e sviluppo rurale, non solo su un piano statutario/ordinativo ma anche ad un livello strategico/operativo, ed in particolare, per promuovere nuove ed adeguate forme di "territorializzazione" delle politiche di sviluppo rurale, anche attraverso un adeguato coordinamento amministrativo.
Nel paragrafo che segue saranno appunto analizzati due casi di pianificazione regionale –quello Andaluso e quello toscano, per una analisi delle effettive dinamiche di piano e governo e per la individuazione di una concreta ed attuabile pratica di governo del territorio agricolo e forestale.

2. Pianificazione del territorio aperto, sviluppo rurale e paesaggio: i casi Andaluso e toscano

2.1. Il caso toscano

Malgrado la "lunga storia" che i modelli di regionalizzazione per la rappresentazione dei sistemi territoriali locali hanno in Toscana (Becattini, 1975, Cianferoni, 1993, Cavalieri, 1999, Bacci, 2000), nel Piano di Indirizzo territoriale regionale (PIT), si evidenzia un intenzionale abbandono della definizione di immagini e quadri territoriali che rimandino alla possibilità di territorializzare specifiche azioni di programmazione dello sviluppo locale e, di conseguenza, rurale.
Tutto ciò malgrado il valore del legame fra territorialità e sviluppo economico venga esplicitamente indicato come il nodo centrale nelle due più recenti e complementari normative regionali riferite al governo del territorio (la L.R. 1/2005) e alla programmazione regionale (L.R. 61/2004) che di fatto riconoscono il ruolo fondante della dimensione "statutaria" del territorio la quale, in virtù di parametri di sostenibilità e valorizzazione identitaria, dovrebbe guidare ed orientare le diverse opzioni di sviluppo economico ed assetto territoriale.
In realtà tale dimensione statutaria nel PIT risulta assai debole sia sotto l'aspetto sostantivo che, di conseguenza, prescrittivo e strategico (cfr. Scano 2006), limitandosi a vaghe categorizzazioni strutturali del territorio ("L'universo urbano della Toscana, La Toscana della "moderna ruralità"), che eludono il tema della pluralità territoriale, inadeguate a qualsivoglia forma di coordinamento, orientamento selettivo e territorializzazione delle politiche, in particolare di quelle di sviluppo rurale, definite attraverso lo specifico piano regionale ed i relativi programmi provinciali.
In questo contesto, e nel quadro delle riflessioni svolte in precedenza, la valenza di piano paesistico regionale che il PIT assume ai sensi del Dlgs 42/2004, ispirato, almeno i parte, ai principi della Convenzione Europea del Paesaggio, può rivestire un certo interesse per "recuperare" sia a livello statutario che strategico lo spessore sostantivo ed il valore orientativo che alcune rappresentazioni territoriali di livello infraregionale possono assumere per orientare scelte di programmazione e di progetto che riguardano il territorio rurale nelle sue plurali identità.
In particolare, da questo punto di vista, la individuazione prevista –sulla scorta della normativa citata- di ambiti di paesaggio per i diversi territorio provinciali e dei relativi obiettivi di qualità (cfr. PIT regione Toscana, Disciplina del Piano, artt. 31-34) può costituire il riferimento per la definizione di azioni e politiche integrate di governo del territorio in grado di esprimere –secondo il linguaggio della Convenzione Europea- non solo prescrittive finalità di vincolo e tutela ma anche positive azioni di pianificazione, progetto e gestione dei territori ordinari e dei "nuovi paesaggi" coerenti con obiettivi originali e plurali. di sviluppo rurale integrato.
In altri termini lo strumento del piano paesaggistico, attraverso la individuazione degli obiettivi di qualità per i vari ambiti di paesaggio a livello locale può costituire il riferimento per articolare e coordinare strumentazioni di carattere diverso sia dal punto di vista settoriale che normativo e costruire un quadro

di riferimento che permetta attraverso norme, incentivi, partecipazione degli stakeholders e degli abitanti, di definire "visioni strategiche" condivise e coordinare le varie relazioni fra i diversi componenti del territorio e dei relativi strumenti di gestione e sviluppo. In questo senso la pianificazione paesaggistica può divenire un utile contributo alla costruzione ed integrazione di politiche plurime, che vanno dalle regole per la trasformazione del territorio agroforestale nei suoi punti più "sensibili" (vincolo e tutela) alla definizione di strumenti volontari e "partecipati" di azione multisettoriale., in grado, in particolare, di sostenere, attraverso forme premiali, azioni di sviluppo rurale orientate alla qualificazione e multifinzionalità dell'agricoltura, in particolare nei contesti periurbani.

2.2. Il caso Andaluso

La politica andalusa sul territorio ed il paesaggio si sostanzia nel Piano di Ordinamento del territorio dell'Andalusia (d'ora in poi POTA) che è stato approvato nel Novembre 2006. Questo fatto storico per il territorio andaluso si produce dopo un lungo periodo di elaborazione che ha il suo punto di partenza nella approvazione della Legge 1/1994 di "Ordinamento del territorio della Comunità Autonoma di Andalusia", nella formulazione del proprio piano (Marzo 1995) e nella approvazione del documento "Basi e Strategie" (Maggio 1999).
Il POTA assume la centralità delle questioni ambientali e, fra quelle, la questione paesaggistica. Questi argomenti si esplicitano chiaramente nei due primi principi dei quattro sui cui si basa il carattere concettuale dl POTA: "La diversità naturale e culturale della Andalusia" e "L'uso più sostenibile delle risorse".
Il primo riferimento ad uno strumento concreto concernete il paesaggio, oltre gli spazi naturali protetti e la recente creazione di un Centro di Studi per il Paesaggio ed il Territorio, lo incontriamo nel Programma di sviluppo del POTA nel quale appare in forma specifica la elaborazione di un Programma Coordinato per il paesaggio e di una Strategia Andalusa del Paesaggio. Nell'inverno 2008 è appena iniziato il processo per elaborare detta strategia, che, come descrive letteralmente il POTA, dovrà includere "la formulazione di criteri e misure che, in relazione con il paesaggio, dovranno adottare i piani, programmi ed interventi con incidenza territoriale".
Mentre si approva la Strategia e si pone in pratica il Programma Coordinato corrispondente, la amministrazione regionale si è accontentata della inclusione di numerosi riferimenti per la integrazione del paesaggio nei processi di pianificazione regionale, locale e settoriale, di conseguenza, come nel caso toscano, il coordinamento amministrativo è quasi nullo. In ogni caso, in materia di pianificazione settoriale, si deve sottolineare la importanza del paesaggio nel Piano delle Infrastrutture per la Sostenibilità del Trasporto in Andalusia (PISTA, 2007-2012), i cui riferimenti al paesaggio sono numerosi, seguendo il criterio del POTA e della Legge Andalusa per le Strade (2001), che è in sostanza la legge europea sul trasporto con maggiori riferimenti al paesaggio. Ciò nonostante, è evidente che lo straordinario sviluppo delle infrastrutture viarie di alta capacità e del treno ad alta velocità promossi dal PISTA, può produrre un grande impatto sui paesaggi andalusi, malgrado tutte le misure correttive che si vorranno prendere. (Forman 2000).a fronte di un trattamento vago e vincolistico dei temi paesaggistici.
Altra questione evidenziabile in materia di pianificazione settoriale è la inclusione del paesaggio nelle misure di sviluppo rurale. Anche se, in effetti, nessuno dei piani di sviluppo rurale include in riferimento spaziale specifico ai paesaggi andalusi, così che si sovvenzionino progetti che abbiano come obiettivo la messa in valore dei paesaggi delle zone rurali andaluse, con un risultato dunque poco visibile al momento, giacchè queste misure non hanno conseguito di arrestare l'abbandono dell'agricoltura né il grave problema dello spopolamento delle zone rurali (Luginbühl, 1991) (Zoido Naranjo, 2002).
Tuttavia, in quanto hanno avuto qualche effetto in materia di conservazione, i riferimenti più importanti al paesaggio hanno a che vedere con i programmi agro ambientali (Atance, Bardají, y Tió, 2001) che sono stati applicati in Andalusia. In particolare quelli che riguardano i paesaggi dell'olivo, soprattutto attraverso la ecocondizionalità degli aiuti, i paesaggi dei terrazzamenti in fase di abbandono, i paesaggi del pascolo e i paesaggi della canna da zucchero. Questi ultimi sono quasi scomparsi perché, malgrado

che siano proseguiti gli aiuti agroambientali, sono ormai due anni che è stata chiusa l'ultima centrale zuccheriera.(Mataran, 2005)
Infine, secondo quanto stabilisce la Legge di Ordinamento del Territorio di Andalusia dal 1994 e il proprio POTA dal 2006, tutti i piani subregionali dovranno avere un capitolo sul paesaggio. Negli otto piani approvati fino ad oggi si è rispettato questo requisito, anche se fino a questo momento gli investimenti che si prevedevano sul paesaggio non si sono realizzati in forma significativa , in maniera tale che fino a questo momento si è considerato il paesaggio solo come un elemento da proteggere nei luoghi di alto valore, e non come una questione da trattare mediante il piano ed il progetto territoriale. (Benabent Fernandez de Córdoba, 2006).
In sintesi, malgrado l'importanza di tutte le questioni poste e delle possibilità che si aprono con lo sviluppo del POTA, questo piano territoriale costituisce una grave minaccia per i paesaggi andalusi a causa del suo carattere "sviluppista."

3. Alcune considerazioni di sintesi

Malgrado nel caso Italiano, e Toscano in particolare, il tema della pianificazione paesaggistica e del territorio aperto appaia più fortemente strutturato negli strumenti di piano, i due casi propongono non poche questioni problematiche comuni.
Dal punto di vista della pianificazione tali questioni fanno in sintesi riferimento alla necessità di coordinare ai vari livelli, secondo una efficace filiera di "governance istituzionale", tutela, valorizzazione del paesaggio e sviluppo rurale[2], superando una rilevante farraginosità della disciplina paesaggistica ai vari livelli che certo non favorisce la individuazione delle diverse responsabilità. Fondamentale appare la necessità di attribuire al "progetto di paesaggio", al pari e di più rispetto ad altri temi territoriali, il valore di scenario o progetto strategico di territorio in grado di promuovere la "messa in valore integrata del territorio".
Al riguardo vale la pena sottolineare, in termini critici, la coincidenza, nei due piani regionali esaminati, nell'attribuire un forte rilevo strutturale e dettaglio progettuale ad un disegno di polarizzazione urbana e logistico-infrastrutturale a fronte di un trattamento tendenzialmente vincolistico o generico di altri aspetti territoriali ed ambientali.
A ciò si accompagna, in entrambi i casi, la necessità di generare, ai diversi livelli amministrativi, strumenti utili e rigorosi per la pianificazione in materia paesaggistica (Antrop, 2001), in maniera tale che le innovazioni proposte dalla CEP possano essere applicate con esiti concreti nel territorio, includendo i necessari riferimenti spaziali, ed evitando che la mancanza di volontà politica sia accompagnata dalla fragilità argomentativa e metodologica degli studi paesaggistici (Gòmez Orea, 2001)
Di converso, sul versante delle politiche di sviluppo rurale appare fondamentale la capacità dell'attore pubblico di creare e sviluppare, una nuova "institutional thickness" (Marsden, 2002, p. 821, Selman, 2005 p. 168) in grado di sollecitare, stabilizzare e sostenere nuove geometrie relazionali di impresa, nuove partnership ed "hibrid human-natural relations" (Clark 2005, 495), economie di sinergia e di scopo (cfr. Marsden et al. 2002 pp.815-817.) che possono alimentare visioni e "programmi integrati di sviluppo rurale" (Sotte, Guiheneuf, cit. p.242) fondati su un rinnovato "patto città-campagna" (Bernetti, Marinelli 2008).
I due ambiti di lavoro evidenziati appaiono fondamentali per riattivare, come auspicato nella stessa Convenzione europea del Paesaggio e come sperimentato anche in molti casi europei, il "circolo virtuoso" (Selman, 2006, pp. 171-183) orientato all'autosostenibilità (Magnaghi, 2000) fra sviluppo socio economico, società locale e qualità della vita come presupposto principale della stessa tutela e

[2] Pratica peraltro statuita all'interno dello stesso PIT e finalizzata alla implementazione della disciplina paesaggistica in riferimento all'art.143 del Dlgs 42/2004 e della intesa stipulata fra la Regione Toscana e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

riproduzione di paesaggi rurali generativi di identità culturale, senso di appartenenza, qualità ed innovazione produttiva.

Riferimenti bibliografici

Agnoletti M. (2006), "Il quadro conoscitivo del paesaggio rurale", in Alberi e territorio, pp. 12-28
Bacci L. (2002), Sistemi Locali in Toscana. Modelli e percorsi territoriali dello sviluppo regionale, Irpet, F.Angeli, Milano
Antrop M. (2001), "The language of landscape ecologists and planners. A comparative content analysis of concepts used in landscape ecology", Landscape and Urban Planning, 55. pp. 163-173.
Atance I., Bardají I., y Tió C. (2001), "Fundamentos económicos de la multifuncionalidad agraria e intervención pública (una aplicación al caso de España)", IV Coloquio Hispano-Portugués de Estudios Rurales, La Multifuncionalidad de los Espacios Rurales de la Península Ibérica. Santiago de Compostela, 7-8 de Junio de 2001.
Becattini G.(1975), Lo sviluppo economico della Toscana. Documenti per il piano regionale, Irpet, Firenze
Benabent Fernandez de Córdoba M. (2006) La Ordenación del Territorio en España: Evolución del Concepto y de su Práctica en el Siglo XX, Sevilla, España. Secretariado de Publicaciones de la Universidad de Sevilla.
Bernetti I., Marinelli V. (2008), "L'impiego di automi cellulari per la costruzione di scenari di cambiamento dell'uso del suolo", in Aestimum, .51, Dicembre 2007, Firenze University Press, (in corso di pubblicazione),
Boscacci F., Camagni R. (a cura di) (1995), Tra città e campagna, periurbanizzazione e politiche territoriali, Il Mulino, Bologna,
Cavalieri A. (a cura di) (1999), Toscana e Toscane. Percorsi locali e identità regionale nello sviluppo economico., Irpet, F.Angeli, Milano
Clark J.R.A. (2005), "The 'new associationalism' in agriculture:agri food diversification and multifunctional production logics", Journal of economic geography, 5, pp. 457-498
Cianferoni L., Mancini F. (a cura di) (1993), La collina nella economia e nel paesaggio della Toscana, Accademia dei Georgofili, Firenze
Clementi A., Dematteis G., Palermo P.C. (1996), Itaten. Le forme del territorio italiano, Angeli, Milano
Consejería de Obras Públicas y Transportes, Junta de Andalucía (2006), Plan de Ordenacion del Territorio de Andalucia, <http://www.juntadeandalucia.es/viviendayordenaciondelterritorio/www/jsp/estatica.jsp?pma=1&ct=11&pmsa=4&e=ordenacion_territorio/plan_ordenacion/index.html> 2007
Consejería de Obras Públicas y Transportes, Junta de Andalucía , Plan de Infraestructuras para la Sostenibilidad del Transporte en Andalucía-PISTA (2007-2012), http://www.juntadeandalucia.es/obraspublicasytransportes/www/jsp/estatica.jsp?pma=6&ct=10&pmsa=3&e=planificacion/pista/index.html
Donadieu P. (2004a), Campagne urbane, una nuova proposta di paesaggio della città, Donzelli, Roma,
Donadieu P. 2004b) , "La construction de la ville campagne. Vers la production d'un bien commun agriurbain", Colloqui Torino, Juillet.
Forman R.T.T. (2000), "Estimate of the Area Affected Ecologically by the Road System in the United States", Conservation Biology. Volume 14. 1. Pp. 31
Gambino R. (1997), Conservare per innovare. Paesaggio, ambiente, territorio. Utet, Torino
Gómez Orea, D. (2001), Ordenación Territorial, Mundi Prensa. Madrid.
Lanzani A., I paesaggi italiani, Meltemi, Roma, 2003
Luginbühl Y. (1991), Évolution des Paysages et Aménagement du Territoire en Andalousie Occidentale, Casa de Velásquez. Madrid.
Magnaghi A. (a cura di) (1994), Il territorio dell'abitare, F.Angeli, Milano
Magnaghi A. (2000), Il progetto locale, Bollati Boringhieri, Torino
Magnaghi A. (2007), "L'arte degli scenari nella costruzione del progetto locale", in magnaghi A. (a cura di), L'arte degli scenari strategici nella costruzione del progetto locale. Alinea, Firenze, pp.7-12

Magni C., Costantini V. (2004), "Politiche di sviluppo rurale, multifunzionalità e beni pubblici. Un tentativo di sistemazione., in La questione agraria, n.4,
Marsden T., Banks J., Bristow G. (2002), "The social management of rural nature: understanding agrarian-based rural development", in Environment and planning A,. 34, pp. 809-825
Matarán, A. (2005), La valoración ambiental-territorial de las agriculturas de regadío en el litoral mediterráneo: el caso de Granada, Tesis Doctoral. Universidad de Granada.
MiPAF , Piano strategico nazionale di sviluppo rurale, Roma, <http://www.politicheagricole.gov.it/InEvidenza/20070112_PSN.htm> , 2007
Regione Toscana (2007), Piano di Indirizzo Territoriale Regionale. Documento di Piano e Normativa di Piano, <http://www.rete.toscana.it/sett/pta/territorio/pit_2005_2010/menu.htm>, 2007
Regione Toscana (2007), Piano di sviluppo rurale 2007-2010
Scano L., "La tutela dei 'beni paesaggistici' nel 'Codice' e nei provvedimenti della Toscana, testo dell'intervento al convegno Lo sviluppo in-sostenibile-Il governo del territorio in Toscana, Fiesole 11 Marzo, <http://eddyburg.it/article/articleview/8564/0/134/>2007
Secchi B., "Le forme della città", testo della conferenza inaugurale del Festival della città e del territorio, Ferrara, 17 Aprile 2008, <http://eddyburg.it/article/articleview/11151/0/304/>, 2008
Selman P. (2006), Planning at the Landscape scale, Routledege, Milton Park, Abingdon, UK
Sotte F. , Guihiéneuf P.Y. (2002), "Quale agricoltura nel prossimo decennio? Riflessioni sugli scenari futuribili", Il Ponte , LVIII, n. 10-11, pp. 225-255
Urbani P. "Governo del territorio e agricoltura. I rapporti", relazione non edita tenuta al Convegno dell' IDAIC, Siena, 25-26 Novembre 2005,
<http://www.astrid-online.it/Gli-osserv/Ilpp/governo-del-territorio-e-agricoltura.pdf>, 2005
Van Lier H.N. (1998), "The role of land use planning in sustainable rural systems", Landscape and Urban Planning 41, pp. 83-91
Zoido Naranjo, F. (2002), "Andalucía, cohesión y diversidad territorial", Scripta Nova. Revista electrónica de Geografía y Ciencias Sociales. Vol. VI, 128. Universidad de Barcelona.